

Il grande scrittore russo Lev Tolstoj, nel suo monumentale romanzo *Anna Karenina* (1875-1877), ha lasciato una frase curiosa ma significativa: «Le famiglie felici si assomigliano tutte, le famiglie infelici sono infelici ciascuna a modo suo». Chi ha letto quel libro sa che in esso si scava in profondità nei drammi della coppia, in particolare quella di Anna e Vronskij, con un esito tragico perché l'approdo sarà nel suicidio della Karenina.

Le famiglie molto spesso trascinano con sé un travaglio che non è ridicibile a semplici schemi psicologici e sociologici, soprattutto nel rapporto generazionale tra padri e figli (tra l'altro, esemplare in questo senso è un celebre romanzo di un altro scrittore russo contemporaneo di Tolstoj, *Padri e figli* di Ivan S. Turgenev).

Anche san Paolo, nelle sue Lettere, ci ha lasciato quelli che gli esegeti hanno chiamato "codici familiari", presenti in particolare nel capitolo 3 della Lettera ai Colossesi e nei capitoli 5-6 dello scritto indirizzato agli Efesini. È da quest'ultimo che abbiamo desunto il nostro frammento, un bell'esempio di morale domestica, segnata da equilibrio e rigore, nello stile anche dell'insegnamento etico della filosofia greca, soprattutto stoica. Come è evidente, l'Apostolo si rivolge a entrambi i protagonisti della vicenda familiare.

Da un lato, ci sono i figli che devono ai genitori il rispetto e l'obbedienza, un impegno "giusto" perché si basa non solo sulla morale naturale, ma anche sul **comandamento divino**: «**Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni** nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà» (*Esodo* 20,12). «Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre», si ripete nel libro del Levitico (19,3).

D'altro lato, però, ecco anche l'impegno dei genitori presentato sotto un duplice profilo. Il negativo: «Non esasperate i vostri figli», con la petulanza, con l'incomprensione, con l'eccesso di severità, con l'imposizione di uno stile di vita datato che non tiene conto dei nuovi contesti sociali e culturali. Ma c'è un **aspetto positivo ben più rilevante, quello dell'educazione, della formazione, dell'esempio e della testimonianza**. Non basta generare fisicamente. Essere genitori com-

PADRE E FIGLIA,
1550 CIRCA,
AUTORE IGNOTO,
VIENNA,
KUNSTHISTORISCHES
MUSEUM.



Figli e padri

Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto! Padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore!

(EFESINI 6,1.4)

prende un'arte pedagogica che esige pazienza, amore e tempo. Non si forma un figlio con un rimprovero sbrigativo o con la concessione illimitata di ciò che egli desidera, così da non avere discussioni.

Questo monito rivolto a figli e a genitori è ripetuto quasi alla lettera anche ai cristiani di Colossi e, in forma più ampia e con destinatari giovani e anziani, pure al discepolo Tito (2,1-8). È, questa, **la dimostrazione non solo della figura di pastore propria di Paolo, spesso bollato come un freddo e astratto intellettuale**, ma è al tempo stesso la testimonianza di una fede che si innerva nella quotidianità, che esce dal tempio e si presenta nelle case, che non ignora il groviglio delle relazioni, dei problemi, delle crisi di ogni famiglia. La parola di Dio, infatti, «è una lampada, il suo insegnamento una luce, un sentiero di vita l'istruzione che ammonisce» (*Proverbi* 6,23). ■